



VIANDANTE TRA I LIBRI

*Da biblioteca a laboratorio digitale:
cenni di un viaggio nel fondo Piero Camporesi*

ALESSANDRA DI TELLA

Alma Mater Studiorum-Università Di Bologna

Corresponding author e-mail: alessandra.ditella2@unibo.it

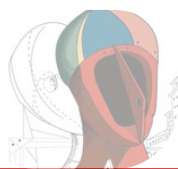
ABSTRACT

Il contributo prende in esame il lavoro di digitalizzazione di una parte del fondo Piero Camporesi, fornendo un quadro generale del flusso di lavoro, dall'acquisizione digitale alla pubblicazione sulla Digital Library del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica. Si dà conto delle scelte metodologiche sottostanti all'intero processo e di alcune questioni legate alla valorizzazione del patrimonio digitale ottenuto. In questa cornice, l'indagine si focalizza sui libri rari e antichi dello studioso: attraverso l'esplorazione dei volumi della biblioteca, si forniscono spunti e suggestioni tematiche, utili per ulteriori analisi e approfondimenti.

The article examines the digitization of a part of the Piero Camporesi collection, providing a general overview of the workflow, from digital acquisition to publication in the Digital Library of the Department of Classical Philology and Italian Studies. The methodological choices underlying the entire process and some issues related to the enhancement of the digital heritage obtained are taken into account. In this framework, the focus is on the scholar's rare and ancient books: through the exploration of the library volumes, thematic ideas and suggestions are provided, useful for further analyzes and insights.

KEYWORDS

Digitization, Library Heritage, Thematic Routes, Digital Use, Piero Camporesi Collection



La Digitalizzazione del fondo in pillole

La digitalizzazione del fondo Piero Camporesi è cominciata nel 2020, e tuttora viene portata avanti, ad opera del Laboratorio Analogico Digitale (AD Lab)¹ del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT) dell'Università di Bologna. La biblioteca di Camporesi è stata una delle prime collezioni sottoposte a digitalizzazione dal FICLIT; motivo per cui si è legata indissolubilmente alla storia stessa di AD Lab, che sui libri camporesiani ha sperimentato (prima) e strutturato (poi) gran parte del suo *know-how*. La ricchezza della collezione Camporesi, che offre un'incredibile varietà di temi, formati, tradizioni editoriali, provenienze geografiche, epoche ecc., rappresenta infatti un terreno estremamente fertile per l'implementazione di un *workflow* di digitalizzazione. Il processo ha dato vita, in questi anni, a proficui dialoghi e inaspettate interazioni tra il laboratorio, il Centro Studi Piero Camporesi² e la Biblioteca Umanistica 'Ezio Raimondi',³ in cui il fondo è contenuto.⁴

Cosa prevede, concretamente, la digitalizzazione di un fondo - o meglio, di una sua parte -⁵ come quello in questione? Per fornire una cornice di contesto, senza nessuna pretesa di esaustività,⁶ si può dividere l'intero processo in tre fasi:

- *L'acquisizione digitale*

La prima fase è cominciata con l'attribuzione della priorità di digitalizzazione che, nel caso del fondo Camporesi, è stata assegnata ai libri rari e antichi. Considerando che il fondo contiene circa 20.000 volumi a stampa, di cui un incunabolo, un centinaio di cinquecentine e diverse centinaia di volumi stampati nel '600 e nel '700, il lavoro di digitalizzazione riveste un'importanza primaria per questioni di interesse culturale e scientifico, di accesso ai materiali e di rallentamento del deterioramento dei volumi dovuto alla consultazione manuale da parte degli utenti. Una volta stabilito il criterio e selezionati i primi volumi, questi sono stati scansionati in laboratorio con scanner in grado di produrre immagini ad alta risoluzione. Poiché ogni libro rappresenta un oggetto a sé, con determinate specificità legate al formato, allo stato di conservazione, agli inchiostri delle postille e ad altre numerose variabili, il primo e fondamentale passo verso la scansione è rappresentato dalla scelta della macchina. Alcuni volumi (ad esempio l'incunabolo *Commentarii a Philippo Beroaldo conditi in Asinum Aureum Lucii Apuleii*)⁷ necessitano di particolare cura e di operazioni poco invasive, altri invece (per esempio i dizionari) richiedono macchine adatte a scansionare grossi formati, altri ancora di un software che monitori il corretto bilanciamento dei colori, e così via.

- *La post-produzione*

Una volta ottenute tutte le immagini, queste vengono sottoposte al controllo qualità, correttamente ordinate e tagliate per assicurare omogeneità al prodotto finale. Ad eccezione del *cutting*, le immagini dei volumi di Camporesi non sono state modificate o migliorate in alcun modo, così da assicurare una riproduzione fedele dell'oggetto libro. In questa fase, occorre che



gli oggetti digitali ottenuti vengano metadati, in modo da preparare il campo per la corretta rappresentazione e conservazione in ambiente digitale. I libri camporesiani sono stati descritti estraendo i dati necessari dal catalogo Opac Sebina e adattandoli allo standard Dublin Core.⁸ - *La pubblicazione online*

Per rendere fruibile il prodotto finale, questo viene caricato su una Digital Library deputata ad accoglierlo. Il fondo Piero Camporesi è quindi diventato una collezione digitale di DL FICLIT,⁹ la biblioteca digitale - aperta e accessibile - del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica. I materiali digitali sono così inseriti in una cornice organica e strutturata, che fornisce all'utente tutte le informazioni necessarie per orientarsi al suo interno e all'interno delle singole collezioni. Oggi la collezione digitale Camporesi contiene circa 430 *items* ed è in costante crescita grazie alle nuove acquisizioni che periodicamente vi sono caricate. L'intero *workflow* di digitalizzazione, post-produzione, metadattazione e caricamento procede infatti a ritmo sostenuto, nell'ottica di ottenere - nell'arco di pochi anni - una collezione digitale, se non completa, almeno rappresentativa della complessità e della ricchezza del fondo Piero Camporesi.

Uno sguardo all'interno del fondo

A differenza di quanto un pregiudizio ancora molto diffuso induce a credere i meno esperti, la digitalizzazione di un qualsiasi patrimonio culturale non si risolve in un processo automatico, né neutrale, né tantomeno può essere svincolata dal dominio culturale

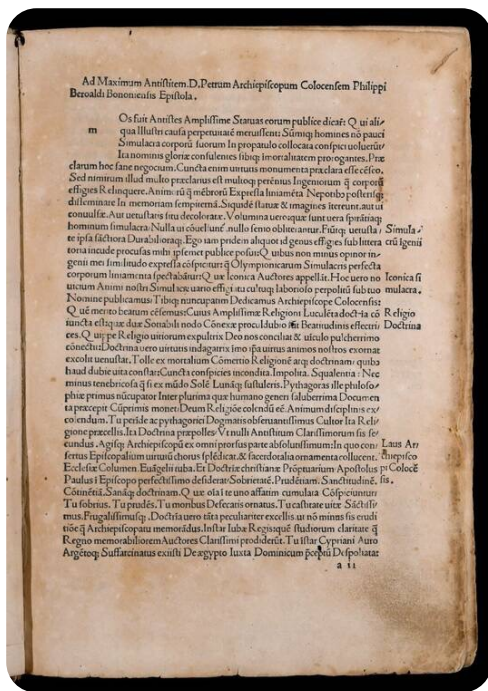
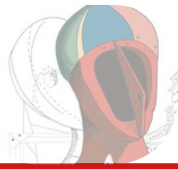


Fig. 1. *Commentarii a Philippo Beroaldo conditi in Asinum Aureum Lucii Apuleii*, c. a2 r.

oggetto della digitalizzazione. Tutt'altro che una mera questione tecnica, la trasformazione digitale è spesso foriera di nuovi interrogativi scientifici provenienti da prospettive altre rispetto a quelle da cui gli studiosi sono soliti approcciarsi agli oggetti di ricerca. Nel caso del fondo Camporesi, il processo ha fatto emergere questioni rilevanti che hanno contribuito a richiamare l'attenzione e allargare l'orizzonte degli studi riguardanti l'autore.

Sin dalle prime fasi del progetto, è stato chiaro che, nonostante i numerosi e approfonditi studi sulla figura di Camporesi e sulla sua biografia intellettuale,¹⁰ sarebbe stato difficile reperire un'analisi completa del fondo,¹¹ che fosse sì dettagliata e in grado di scendere in profondità, ma potesse fornire anche uno sguardo tematico complessivo all'intera sua biblioteca. Per questo motivo, è cominciato un "viaggio di ricerca", limitato ad oggi ai libri rari e antichi, nell'ottica di (ri)



scoprire e (ri)leggere almeno una parte di quanto contenuto nel fondo. Ciò che induce a definirlo un viaggio piuttosto che una ricerca compiuta ed esaustiva è l'approccio errante con cui è stato condotto, oltre al fatto che si struttura come un'esplorazione *a latere* del progetto di ricerca principale, ossia quello strettamente legato alla biblioteca digitale di Dipartimento. Questo viaggio all'interno del fondo, dunque, lontano da qualsiasi pretesa di completezza, ha potuto però essere condotto con uno sguardo libero da sovrastrutture eccessive che, facendo propria la suggestione del pensiero analogico¹² di Camporesi stesso, ha provato a intessere qualche trama inedita.

Non appena ci si introduce tra gli scaffali della ricca e sorprendente biblioteca, a saltare all'occhio è, tra i tanti volumi, un incunabolo contenente il commento di Filippo Beroaldo all'*Asino d'oro*;¹³ primo a dare alle stampe il commento completo al testo di Apuleio (ristampato circa quindici volte nel corso XVI secolo), Beroaldo vanta l'indubbio merito di avere molto favorito la circolazione dell'opera. Il commento è erudito, di stampo prevalentemente linguistico-filologico, più che filosofico, e contiene numerose digressioni sulla Bologna dei Bentivoglio; la dedica all'arcivescovo di Kalocsa si iscrive perfettamente nell'uso tipico del principe dei commentatori bolognesi di dedicare le sue opere ad ex allievi. Beroaldo era fortemente attratto dal tema della magia veicolato dall'*Asino d'oro*; tema che suscitò forti interessi verso la fine del '400, come dimostrano le attenzioni riservategli, tra gli altri, dal circolo neoplatonico di Marsilio Ficino e Pico della Mirandola. L'esemplare della biblioteca camporesiana, risalente al 1500, presenta alcune postille, tra cui un'annotazione tratta da Giovan Battista Pio, allievo dell'autore.

Addentrarsi nel mare di libri con pochi pregiudizi ha permesso di costruire delle linee di senso, di direzionare le scoperte in alcuni modi piuttosto che in altri. Per provare a

comprendere senza imbrigliare in categorie, è stato utile - oltre che "naturale" per composizione stessa della biblioteca - individuare delle linee tematiche che costituissero una traccia da seguire nella peregrinazione.

Il primosentiero, tutt'altro che lineare, individuato riguarda il genere: la questione femminile e, più in generale, quella relativa ai generi nella biblioteca e nel pensiero camporesiani è senza dubbio argomento complesso e degno di essere approfondito.¹⁴ In questo filone, si colloca *Gli ornamenti delle donne* di Giovanni Marinelli,¹⁵ opera monumentale in cui l'autore racconta, con grande dovizia di particolari, «come vaghe, & belle possono con l'arte apparir le donne». Il

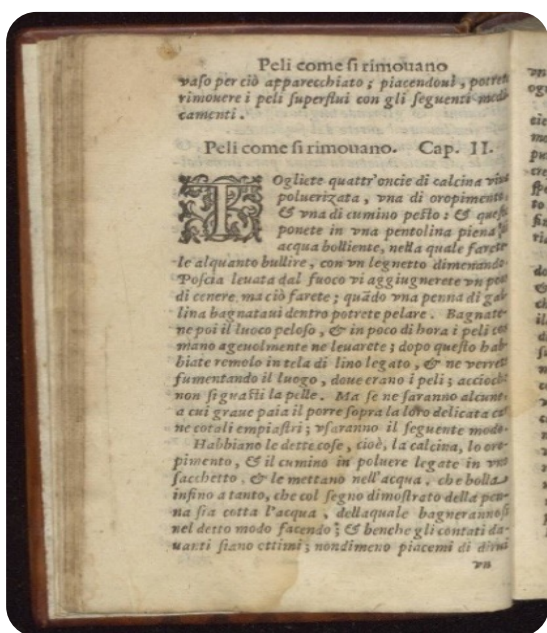
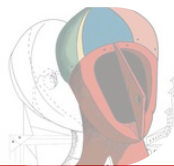


Fig. 2. *Gli ornamenti delle donne*, c. 3 v. (libro I).



libro, stampato nel 1610 a Venezia, è diviso in quattro sezioni e consta di ben 335 carte. Quella del 1610 è la terza edizione italiana (le prime, sempre veneziane, risalgono al 1562 e al 1574), ma il testo fu edito anche in traduzione francese a Parigi e a Lione. Gli interessi di Giovanni Marinelli riguardarono soprattutto la filosofia e la medicina, ma è evidente che l'autore riservò una particolare predilezione per l'universo delle cose femminili: un anno dopo aver dato alle stampe *Gli ornamenti delle donne*, infatti, Marinelli scrisse *Le medicine appartenenti alle infermità delle donne*,¹⁶ in cui fornisce sì consigli pratici in materia di ginecologia e ostetricia, ma disquisisce soprattutto di temi caldi quali matrimonio, procreazione ecc. Ne *Gli ornamenti delle donne*, l'autore tratta nel dettaglio diverse tematiche legate all'estetica dei corpi; in particolare, dedica il primo libro ai difetti e ai rimedi per attenuarli, il secondo alla cura dei capelli e del viso, il terzo e il quarto ad altre parti del corpo come la gola, il collo, il petto, le mani. Rivolgendosi direttamente al pubblico femminile con il "voi", Marinelli consiglia, suggerisce, spiega, enfatizza, prescrive e soprattutto incita le donne a perseguire la bellezza con ogni mezzo possibile, poiché «una eccellente virtù in un corpo lordo è seppellita in letame». Insomma, secondo Marinelli la bellezza va coltivata e messa in atto quotidianamente tramite la cura del corpo e l'utilizzo di artefatti, prodotti e stratagemmi che elenca minuziosamente nella *Tavola di alcune cose particolari*. Tra le tante voci, meritano una menzione «Aceto forte con sterco di colombo, cura le

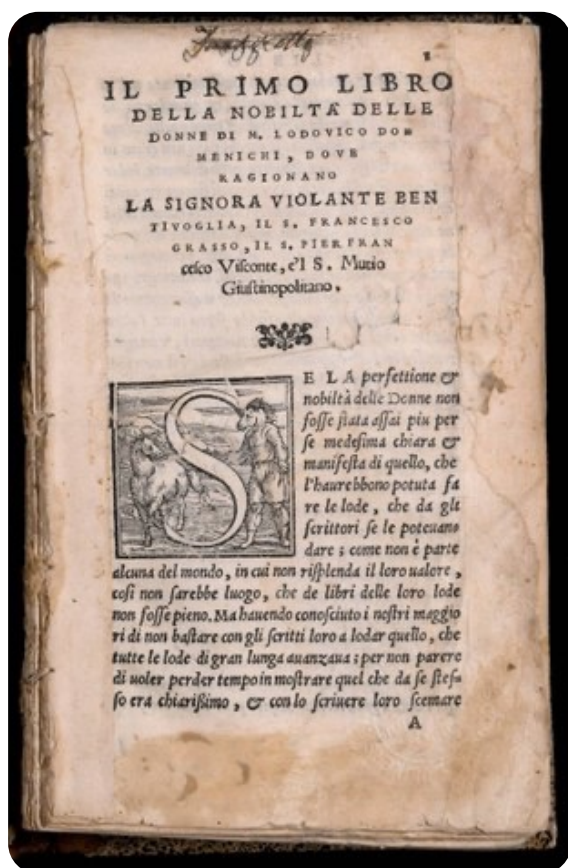
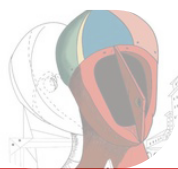


Fig. 3. *La nobiltà delle donne*, c. 1 r.

lentigini»; «Bagni che rimuovono il sudore de' piedi & il puzore insieme»; «Ciglia cadenti come si ritengano, &fermino»; «Fiato, che puzza con che si renda odorifero»; «Lagrima che cadono dagli occhi senza cagione, come si fermino»; «Mammelle grandi, & tenere come si facciano piccole & sode»; «Riccio nimico a capelli delle donne»; «Spiriti afflitti da che consolati»; «Vino che ferma le lagrime de gli occhi».

L'opera di Marinelli, perfetta rappresentazione delle prescrizioni cui i corpi femminili sono stati soggetti, nei secoli, da parte degli uomini («Lipeli, quando siano superflui sopra tutto il corpo, si come molte donne si veggono pelose sì, che paiono una fiera, si hanno da rimuovere; il che potete ottimamente fare nel bagno»), si presta anche ad un secondo livello di analisi. Muovendo dall'estetica dei corpi fa capolino, infatti, una concezione canonizzante e normativa della 'bellezza' come mezzo per arginare possibili



devianze e tenere sotto controllo difetti caratteriali tipicamente attribuiti all'universo femminile.

Di pochi anni precedente, ma di tutt'altro posizionamento è, invece, *La nobiltà delle donne* di Lodovico Domenichi.¹⁷ Il trattatello, come accertato solo molto tempo dopo la pubblicazione, è in realtà la rielaborazione di un'opera precedente: *De nobilitate et praecellentia foeminei sexus*¹⁸ di Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim. Il volume appartenuto a Camporesi, stampato nel 1549 in prima edizione, si presenta in stato di conservazione non ottimale: la legatura è fragile e alcune carte riportano sottolineature e prove di penna. Il trattato rientra in quel filone di "femminismo" *ante litteram* inaugurato, tra le altre, da Christine de Pizan. Agrippa sostiene, senza mezzi termini, la superiorità della donna rispetto all'uomo, confutando la tesi teologica contenuta nel *Malleus Maleficarum* secondo cui le donne sarebbero più soggette a cedere alle lusinghe del demonio, in quanto esseri dall'intelletto inferiore.

Questo passaggio conduce sulla traccia di un ulteriore sentiero, che si interseca a quello relativo al genere con un volume che contiene due dei più noti saggi pubblicati in Germania per contrastare l'eresia e la stregoneria nel XV secolo: il celebre *Malleus Maleficarum* ('Il martello delle streghe') e il primo libro del *Formicarius*. Sebbene il *Malleus Maleficarum*

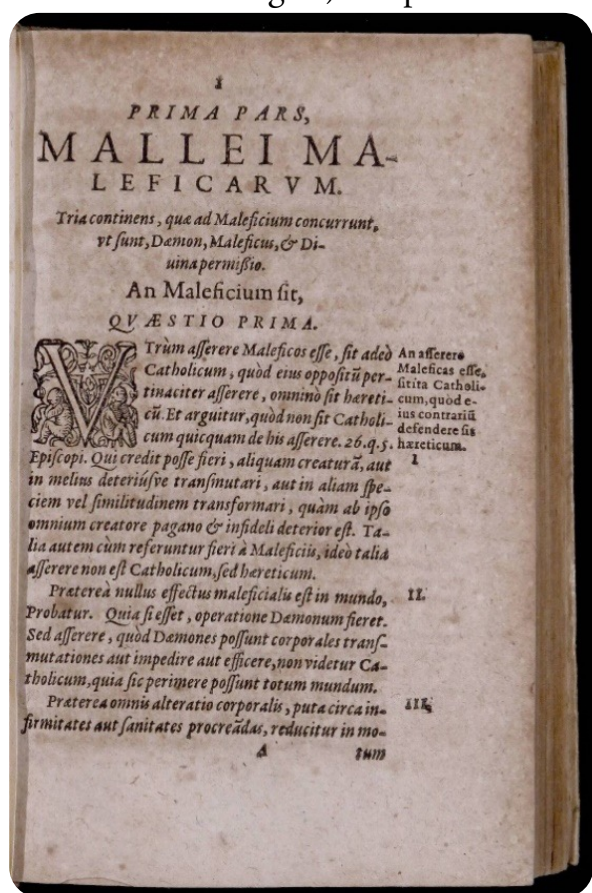


Fig. 4. *Malleus maleficarum* Jacobi Sprengeri, & Henrici Institoris, inquisitorum, p.1.

non ottenne mai l'avallo ufficiale della Chiesa, riscosse comunque un enorme successo, fino a diventare la guida principale di inquisitori, giudici ed ecclesiastici che si occuparono di eresia e caccia alle streghe. La sua presa sul mondo cattolico subì una battuta d'arresto intorno alla metà del XVI secolo, grazie alle posizioni di alcuni umanisti come Erasmo da Rotterdam e lo stesso Agrippa von Nettesheim, ma il trattato tornò ad avere grande importanza verso la fine del secolo quando, contestualmente ad una nuova ondata del fenomeno della caccia alle streghe, venne ridato alle stampe. L'esemplare del fondo Camporesi, stampato a Francoforte, risale proprio al 1600.¹⁹

Seguendo il *fil rouge* che collega la normatività imposta ai corpi femminili, i primi 'femminismi' e l'acme persecutorio della stregoneria, si giunge al tema tipicamente camporesiano della religione e della spiritualità. Martiri, eresie, pratiche rituali, agiografie,

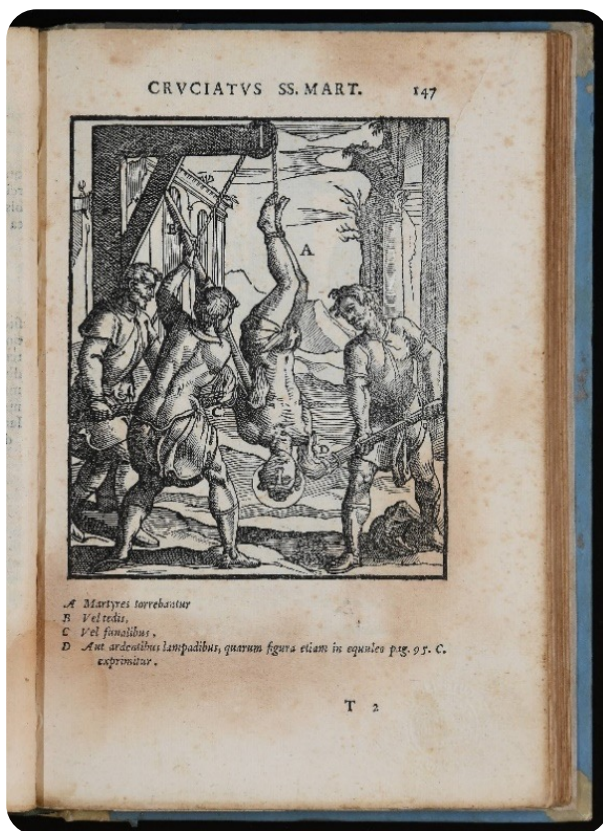


Fig. 5. *De SS. martyrum cruciatibus Antonii Gallonii Rom. Congregationis oratorii presbyteri liber quo potissimum instrumenta, & modi, quibus iisdem Christi martyres olim torquebantur, accuratissime tabellis expressa describuntur*, p. 147.

quaresimali: nella biblioteca di Piero Camporesi trovano posto materiali e approcci eterogenei al macro-tema religioso e spirituale. Lo studioso vi si avvicina da diverse prospettive, soprattutto storiche e antropologiche, con la consueta attenzione riservata agli aspetti che riguardano la cultura popolare. In questo come in tanti altri casi, i libri posseduti da Camporesi forniscono una traccia fondamentale nell'analisi della sua produzione: solo per fare un esempio, la stragrande maggioranza delle fonti librarie antiche (quaresimali, trattati, ecc.) utilizzate nella stesura del saggio *La casa dell'eternità*²⁰ sono presenti fisicamente nella biblioteca dello studioso.²¹

Rimanendo nell'ambito spirituale/religioso si incappa, ad esempio, in un interessante volume di Antonio Gallonio, *De ss. martyrum cruciatibus*,²² edizione in lingua latina (curata dall'autore stesso) del *Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare usate da' gentili contro christiani, descritte et intagliate in rame*.²³

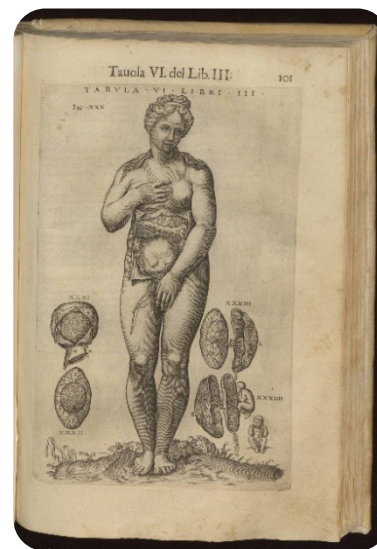
Nota soprattutto per la sua vicinanza a Filippo Neri e agli oratoriani, Antonio Gallonio si occupò spesso, nel corso della sua produzione, delle vite e delle sofferenze dei martiri cristiani. In *De ss. martyrum cruciatibus*, l'autore racconta e illustra dettagliatamente le torture cui vennero sottoposti i martiri; l'opera è corredata da numerose incisioni, tratte dai disegni del pittore manierista Giovanni Guerra. Queste rappresentano una parte significativa del trattato e, come da buona tradizione iconografica, tendono ad avere come *punctum* dell'immagine i corpi dei martiri sottoposti a tortura.

Oltre che nei suoi scritti, anche nella biblioteca di Piero Camporesi il corpo è presente in numerose e svariate forme e spesso si aggancia ad altri temi, compresi quelli appena trattati (genere, religione...). Ennesimo indizio, questo, delineante un impianto rizomatico che dalle fonti si collega alle opere, creando un continuum tra Camporesi lettore e Camporesi scrittore. È ben noto l'interesse dello studioso per il corpo, di volta in volta indagato da diverse prospettive: antropologica, culturale, religiosa, biologica, ecc. Come si evince dagli scaffali della sua biblioteca, nonché da alcuni fatti biografici e dai suoi scritti, Camporesi concepì il tema della corporeità anche dal punto di vista medico, protomedico

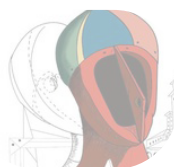


e farmacologico. Secondo Lucia Rodler, un precoce interesse fisiognomico di tipo lombrosiano (che prende avvio da un problema di salute che colpì lo studioso da giovane) è già presente nell'adolescenza di Camporesi che, in seguito, continuerà a studiare il rapporto tra corpo e salute con i propri 'mezzi di ricerca' fino ad iscriversi alla facoltà di medicina²⁴ e a concludere la sua carriera da autore con *Camminare il mondo*,²⁵ la narrazione della vita del protomedico bolognese Leonardo Fioravanti. Il fondo contiene diversi trattati medici, manuali di formazione, libri di farmacologia, una vasta selezione di opere sull'anatomia umana e animale redatte tra i secoli XVI e XVIII. A catturare l'attenzione è soprattutto la cifra iconografica presente nei volumi in questione: ricca di suggestioni e specchio della complessità della materia, rappresenta una traccia da seguire nell'esplorazione del tema della corporeità e della sua rappresentazione.

*La anatomia del corpo umano*²⁶ è un trattato di Juan Valverde, medico spagnolo che, per alcuni anni, condusse un periodo di studio in Italia. Il testo è corredato da numerose incisioni, copiate dai disegni del pittore spagnolo Gaspare Becerra (e già presenti nel trattato *De humani corporis fabrica*²⁷ di Andrea Vesalio). Le tavole, ognuna completa di spiegazione sulle parti anatomiche ivi riportate, rappresentano piuttosto dettagliatamente l'apparato scheletrico, quello muscolare, il linfatico ecc. Le pose delle figure sono allegoriche, e persino un occhio poco esperto riesce a cogliere l'influenza michelangiotesca nello stile di Becerra. Esemplificativa, in questo senso, è la tavola I del libro II, che sembra rifarsi al San Bartolomeo del *Giudizio Universale*, rappresentato da Michelangelo con un coltello in una mano e la propria pelle nell'altra. È interessante rilevare che l'unico corpo femminile presente tra le immagini viene raffigurato in una posa diametralmente opposta a quella dei corrispettivi maschili: mentre questi ultimi sono statuari e aperti al dialogo con l'esterno, il primo è chiuso su sé stesso in una posa pudica e dimessa.



Figg. 6 e 7. *La anatomia del corpo umano composta da m. Giovanni Valverde*, p. 64 e 101.



Non solo anatomia umana, ma anche animale: tra i volumi redatti dal medico, scienziato, naturalista e biologo Antonio Vallisneri, si trovano *Considerazioni, ed esperienze intorno al creduto cervello di bue impietrato, vivente ancor l'animale*;²⁸ e *Historia del camaleonte africano, e di varj animali d'Italia*.²⁹

Ma il caso più curioso è forse rappresentato da *Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' vermj ordinarij del corpo umano*,³⁰ in cui anatomia umana e anatomia animale, è proprio il caso di dirlo, si incontrano.

L'ultimo dei sentieri proposti riguarda il filone della letteratura satirica e carnevalesca: in quella che sembra essere una vera dicotomia, alla sacralità di alcuni volumi della sua biblioteca Camporesi affianca il profano delle commedie latine di Persio e Giovenale e di tutte quelle opere che, coprendo un arco cronologico molto rilevante, sembrano condurre con una linea diretta al Camporesi autore di *La maschera di Bertoldo: G. C. Croce e la letteratura carnevalesca*.³¹

Una delle chicche più divertenti e irriverenti è un libro di Giovanni Francesco Lazzarelli, *La cicceide legitima*.³² *La Cicceide* è una raccolta poetica di stampo burlesco ed erotico che racconta, sottoforma di parodia, la vita di Don Ciccio Arrighini, collega e acerrimo nemico dell'autore. Il libro, dato alle stampe nel 1692, rappresenta la prima versione autorizzata dall'autore che, per differenziarla dalle precedenti, inserisce nel titolo l'aggettivo 'legitima'. Nonostante il colophon indichi come luogo di stampa Parigi e come editore Claudio Riud, oggi si ritiene che *La Cicceide* sia stata data alle stampe in Italia, e che la scelta di inserire una sede editoriale fittizia sia legata ai problemi cui l'autore andò incontro a causa della censura. Appurata la licenziosità del tema trattato e del linguaggio osceno, infatti, l'opera fu inserita nell'*Indice dei libri proibiti* nel 1690. Se i macro-temi fino ad ora delineati rientrano a buon

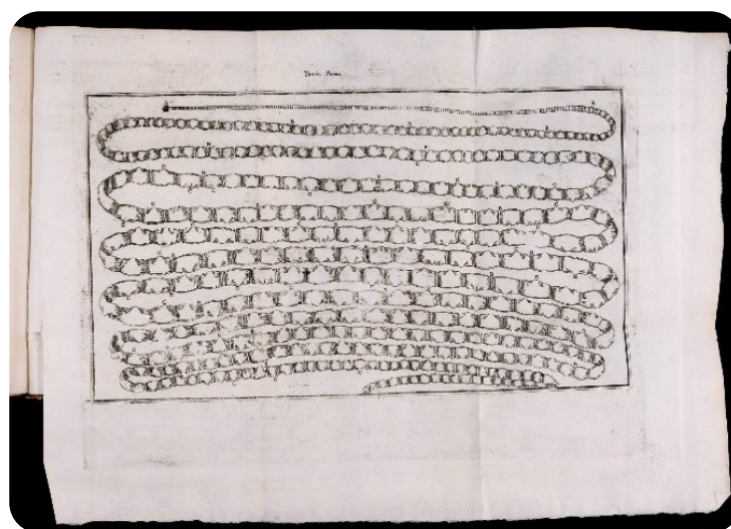


Fig. 8. *Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' vermj ordinarij del corpo umano*, tavola raffigurante la tenia.

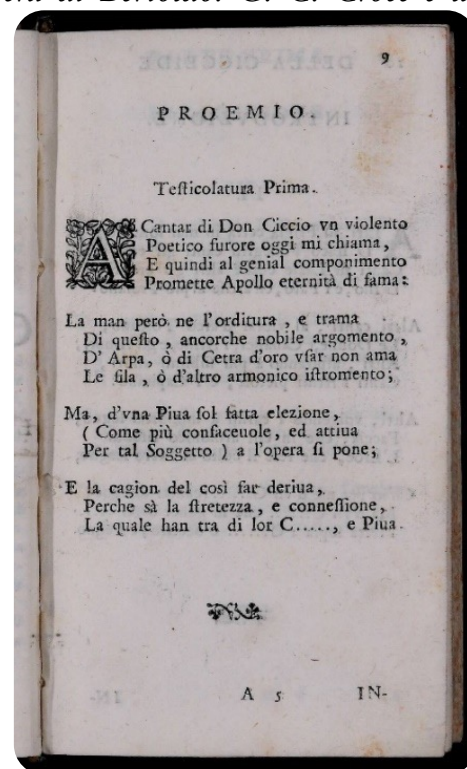
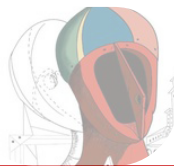


Fig. 9. *La Cicceide legitima et accresciuta della seconde parte*, p. 9.



diritto nell'immaginario studiato e riconosciuto di Piero Camporesi, non sono mancati, durante il vagabondaggio, incontri meno prevedibili, come ad esempio quelli con trattati militari di vario genere ed epoche. Meritano di essere menzionati sia il *Trattato universale militare moderno* di Annibale Porroni,³³ che *La nuova architettura militare* di Alessandro Capra.³⁴ Entrambi si caratterizzano per contenere al loro interno consistenti sezioni di aritmetica, geometria e trigonometria funzionali alla trattazione degli argomenti strettamente militari.

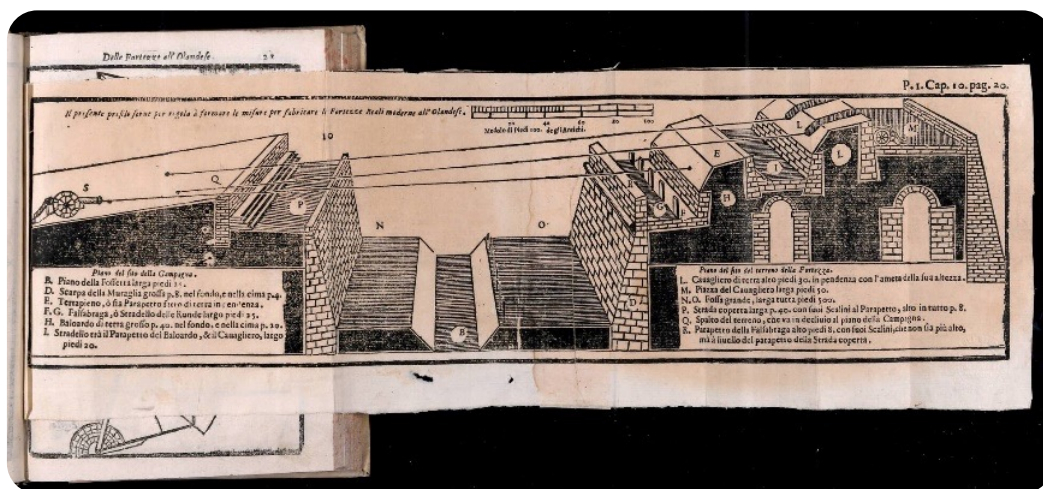


Fig. 10. La nuova architettura militare d'antica rinouata da Alessandro Capra architetto, e cittadino cremonese, tavola.

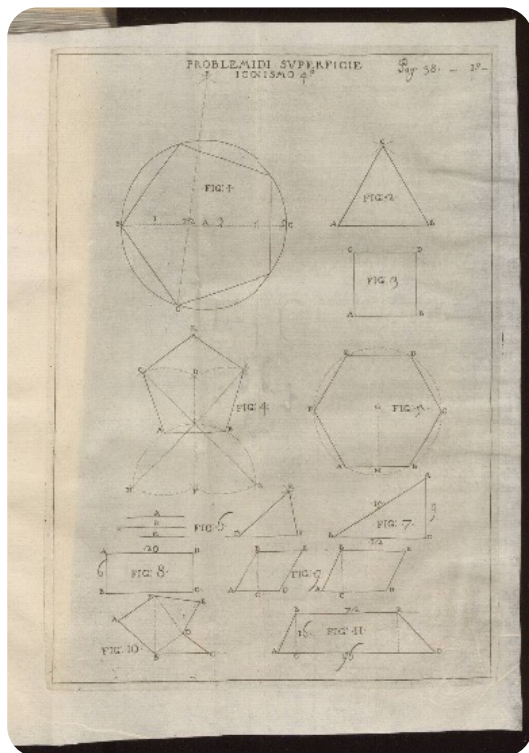


Fig. 11. Trattato vniuersale militare moderno del marchese Annibale Porroni, tavola p. 38.

Sono state rilevate, infine, assenze inaspettate meritevoli di ulteriori indagini: almeno tra i libri antichi, poca o nessuna traccia di uno dei temi camporesiani per eccellenza, il cibo.

La restituzione digitale

Una volta acquisito materiale sufficiente per orientarsi, almeno in linea di massima, tra il patrimonio di libri rari e antichi (quelli menzionati sopra rappresentano una minima ed esemplificativa parte di un intero ben più sfaccettato), si è posta una precisa domanda: come restituire quanto acquisito attraverso il medium digitale? Per facilitare l'approccio ad un patrimonio che potrebbe disorientare perché molto ricco e molto vasto, a partire dalle macro-categorie individuate, su DL FICLIT sono stati realizzati dei percorsi tematici, concepiti come strumenti per affiancare



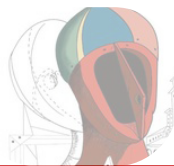
quelli tradizionali di consultazione. I Percorsi³⁵ sono nati con l'obiettivo di valorizzare i volumi del fondo nella loro nuova veste digitale, favorendo lo sviluppo di linee di ricerca che aprissero prospettive inedite e ponessero nuovi interrogativi. Sono raggruppamenti ragionati di oggetti digitali, collegati per temi, tipologie, epoche e tratti caratteristici, che conducono l'utente in un'esplorazione iniziale, e guidata, della collezione digitale. I Percorsi, pertanto, forniscono uno sguardo, una potenziale traiettoria e un primo approccio critico ad alcuni dei materiali camporesiani raccolti e conservati sulla piattaforma. Sperimentati come tentativo di restituzione e divulgazione del viaggio intrapreso all'interno del fondo, i percorsi attivi si contano oggi sulle dita di una mano ma, auspicabilmente, rappresentano un punto di partenza da ampliare e approfondire in studi e futuri vagabondaggi.

Considerazioni generali sul nuovo paradigma

La prima e più immediata considerazione a prendere forma riguarda sicuramente l'inestimabile ricchezza del patrimonio librario del fondo Camporesi; ricchezza che, oggi, acquista un valore nuovo attraverso il processo di digitalizzazione a cui è sottoposta. Sarebbe un errore, infatti, considerare la collezione digitale presente su DL FICLIT come una semplice trasposizione mediata da uno schermo. Al contrario, con il suo assetto necessariamente rinnovato e armonizzato secondo le specificità del medium digitale, la collezione muta e mutano gli orizzonti di ricerca ad essa legati. Lo sguardo orizzontale e rizomatico che la biblioteca digitale favorisce spinge a fare considerazioni altre, stimola nuovi dialoghi non solo interdisciplinari, ma tra fondi diversi, creando nuovi legami.

La resa digitale, più democratica, ma al contempo più mediata, riesce forse a spargere un numero maggiore di semi e a far interagire la biblioteca di Camporesi con l'esterno. Non solo, il processo richiede una collaborazione molto stretta tra vari attori: nello specifico AD Lab, la Biblioteca Umanistica "Ezio Raimondi" e il Centro Studi Piero Camporesi.

Insomma, rendendo digitale la biblioteca si favorisce una rivisitazione della stessa, sia da parte degli studiosi che la osservano da un'inedita prospettiva, sia da parte di chi, curioso, si avvicina ad essa per la prima volta. I libri di Camporesi, dunque, tornano a dialogare non solo con i suoi scritti, ma anche con l'esterno: l'obiettivo della digitalizzazione è proprio quello di creare ponti e valorizzare il patrimonio librario, favorendo approcci di ricerca trasversali che aprano prospettive inesplorate e pongano nuovi interrogativi.



NOTE

- 1 <https://site.unibo.it/adlab/it>
- 2 <https://centri.unibo.it/centro-camporesi/it>
- 3 <https://bur.sba.unibo.it/>
- 4 Il fondo Piero Camporesi viene acquisito dal Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica nell'anno 2008, grazie al contributo della Fondazione Carisbo.
- 5 La priorità di digitalizzazione è stata assegnata ai volumi, tralasciando per il momento i faldoni e il materiale manoscritto.
- 6 Per un quadro completo sulle strategie e le linee guida per la digitalizzazione del patrimonio culturale cfr. il Piano Nazionale di Digitalizzazione rilasciato dal Ministero della Cultura per il quinquennio 2022-2026: <https://digitallibrary.cultura.gov.it/il-piano/>
- 7 Apuleio 1500.
- 8 <https://www.dublincore.org/>
- 9 <https://dl.fclit.unibo.it/s/lib/page/home>
- 10 Cfr. per esempio la mostra digitale <https://www.movio.beniculturali.it/unibo/ilgustodellaricerca/en/http://www.griseldaonline.it/camporesi/chi-e-camporesi-2.html> e gli studi sull'autore suggeriti su <https://centri.unibo.it/centro-camporesi/it/officine-autore/studi-su-camporesi>
- 11 Impresa non da poco, che potrà forse vedere realizzazione solo in un orizzonte temporale di lungo periodo. Non mancano, comunque, contributi di grande pregio come Raccogliere per passione, per necessità: la biblioteca Camporesi, in Casali e Soffritti 2009: 43 ss.
- 12 Anselmi, Camporesi, Casali e Di Franco 2018:184 ss.
- 13 Apuleio 1500.
- 14 Cfr. *Gusti, disgusti e contaminazioni. Il "femminismo" di Piero Camporesi*, in Anselmi, Camporesi, Casali e Di Franco 2018: 179 ss.
- 15 Marinelli 1610.
- 16 Idem 1563.
- 17 Domenichi 1549.
- 18 Agrippa von Nettesheim 1529.
- 19 Sprenger e Kramer 1600.
- 20 Camporesi 1987.
- 21 Solo per menzionarne alcuni: (1710) Vita di Santa Francesca Romana, Venezia, Alvise Pavini; Bartoli D. (1675), Delle due eternità dell'huomo l'una in Dio l'altra con Dio, Bologna, Lodovico Gasparini; Paoli S. (1752), Prediche quaresimali, Venezia, Tommaso Bettinelli; Achillini C. (1673), Rime e prose, Venezia, Nicolò Pezzana; Muratori L. A. (1721), Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti, Colonia, Francesco Ricciardo; Ammiani S. (1589), Discorsi predicabili per documento del viuer christiano, Venezia, Al Segno della Concordia.
- 22 Gallonio 1594.
- 23 Gallonio 1591.
- 24 Cfr. L. Rodler, La fisiognomica e il governo del corpo, in Anselmi, Camporesi, Casali e Di Franco 2018: 127 ss.
- 25 Camporesi 1997.
- 26 Valverde 1586.
- 27 Vesalio 1542.
- 28 Vallisneri 1710.
- 29 Vallisneri 1715.
- 30 Vallisneri 1710b.



- 31 Camporesi 1976.
 32 Lazzarelli 1692.
 33 Porroni 1676.
 34 Capra 1683.
 35 <https://dl.fclit.unibo.it/s/lib/page/percorsi-camporesi>

BIBLIOGRAFIA

- Agrippa von Nettesheim H. C. (1529), *Henrici Cornelii Agrippae de nobilitate & praecellentia foeminei sexus*, Anversa, Michaellem Hillenium in Rapo.
- Anselmi G. M., Camporesi A., Casali E., Di Franco A. (a cura di) (2018), *Il gusto della ricerca. A proposito di Piero Camporesi*, Milano, Il Saggiatore.
- Apuleius (1500), *Commentarii a Philippo Beroaldo conditi in Asinum Aureum Lucii Apuleii. Mox in reliqua opuscula eiusdem annotationes imprimuntur*, Bologna, Benedetto Faelli.
- Belpoliti M. (a cura di) (2008), *Piero Camporesi*, «Riga», n. 26, Milano, Marcos y Marcos.
- Camporesi P. (1976), *La maschera di Bertoldo: G.C. Croce e la letteratura carnevalesca*, Torino, Einaudi.
- Idem (1987), *La casa dell'eternità*, Milano, Garzanti.
- Idem (1995), *Il governo del corpo: saggi in miniatura*, Milano, Garzanti.
- Idem (1997), *Camminare il mondo: vita e avventure di Leonardo Fioravanti medico del Cinquecento*, Milano, Garzanti.
- Capra A. (1683), *La nuoua architettura militare d'antica rinouata da Alessandro Capra architetto, e cittadino cremonese*, Bologna, Giacomo Monti.
- Casali E. (1997), *Piero Camporesi tra presente e passato*, «Bollettino '900», vol. II,
- Idem (a cura di) (2006), *“Accademico di nulla academia”. Saggi su Piero Camporesi*, Bologna, Bononia University Press.
- Casali E., Soffritti M. (a cura di) (2009), *Camporesi nel mondo. L'opera e le traduzioni, Atti del Convegno Internazionale di Studi. Forlì, 5-6-7- marzo 2008*, Bologna, Bononia University Press.
- Casali E. (2017), *Il bambino e la lumaca: rileggere Piero Camporesi (1926-1997)*, Bologna, Bononia University Press.
- Domenichi L. (1549), *La nobiltà delle donne*, Venezia, Gabriel Giolito di Ferrarii.
- Gallonio A. (1591), *Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare usate da gentili contro christiani, descritte et intagliate in rame*, Roma, Ascanio e Girolamo Donangeli.
- Idem (1594), *De SS. martyrum cruciatibus Antonii Gallonii Rom. Congregationis oratorii presbyteri liber quo potissimum instrumenta, & modi, quibus ijdem Christi martyres olim torquebantur, accuratissime tabellis expressa describuntur*, Roma, typographia Congregationis Oratorij apud S. Mariam in Vallicella.
- Lazzarelli F. (1692), *La Cicceide legitima et accresciuta della seconda parte*, Parigi, Claudio Riud.
- Marinelli G. (1610), *Gli ornamenti delle donne, scritti per M. Giouanni Marinello. Et diuisi in quattro libri, ne quali si racconta, come vaghe, & belle possono con l'arte apparir le donne*, Venezia, Giovanni Battista Bonfaldino.
- Marinelli G. (1563), *Le medicine partendenti alle infermita delle donne scritte per M. Giouanni Marinello, & diuise in tre libri*, Venezia, Giovanni Bonadio.
- Ponte di Pino O. (1998), *Il ponte e il cuneo. Su alcuni libri di Piero Camporesi*, «Il Michelangelo», vol. 2.
- Porroni A. (1676), *Trattato vniuersale militare moderno del marchese Annibale Porroni*, Venezia, Francesco Nicolini.
- Sprenger J. (1600), *Malleus maleficarum Iacobi Sprengeri, & Henrici Institoris, inquisitorum*, Francoforte, Nikolaus Brassée e Wolfgang Richter.



- Valverde (1586), *La anatomia del corpo umano composta da m. Giouanni Valuerde*, Venezia, Stamperia de Giunti.
- Vesalio A. (1542), *De humani corporis fabrica*, Basilea, Giovanni Oporino.
- Vallisneri A. (1710a), *Considerazioni, ed esperienze intorno al creduto cervello di bue impietrito, vivente ancor l'animale*, Padova, Giovanni Manfrè.
- Idem (1710b), *Considerazioni, ed esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinarj del corpo umano*, Padova, Giovanni Manfrè.
- Idem (1715), *Istoria del camaleonte affricano, e di varj animali d'Italia*, Venezia, Gabriello Hertz.